

DIRITTI IN CAMMINO

1° VALSAPRIDE

Manifesto politico VALSAPRIDE 2023

Succede anche *queer* in provincia

Con “Diritti in cammino – VALSAPRIDE” abbiamo attraversato il territorio di Valsamoggia con nuovi passi. Passi che affondano le radici nei moti di Stonewall, che nella notte del 28 giugno 1969 rivendicarono per la prima volta i diritti della comunità *gay* in una lontana New York. Passi che sono diventati poi in tutto il mondo, negli anni, lotta per i diritti di molte altre comunità, diritti universali, di parità, di autodeterminazione, di libera espressione. Anche oggi per noi è una prima volta. Abbiamo percorso un tragitto noto a molte e molti dei nostri concittadini, ma con una forza ed un’energia nuova che è espressione di una voglia di occupare spazi, rendere visibili corpi, dare voce a chi nella provincia spesso si sente solø, non ascoltato, messø da parte.

Nel primo anno di questa manifestazione vogliamo unirici alle lotte a sostegno di tutte le persone che subiscono soprusi e vivono discriminazioni ogni giorno, anche sul nostro territorio, nelle nostre colline, nei nostri sobborghi, oltre che, come abbiamo visto negli ultimi mesi, nelle nostre città. Viviamo in un paese in cui ancora, quotidianamente, avvengono aggressioni e discriminazioni, fisiche e verbali, verso donne, membri della comunità LGBTQIA+, migranti, persone con disabilità, famiglie omogenitoriali.

Il crescente clima di odio e di violenza ci impone l’urgenza di saper dare vita a lotte diffuse, trasversali e capillari. Proprio pensando alla nostra (e a tutte) le province, ai luoghi marginali, di confine, isolati, è necessario costruire alleanze, sempre più ramificate e accoglienti che promuovano il dialogo e il confronto. Oggi in Valsamoggia si aggiunge un piccolo nodo e si allarga la rete che altre e altri prima di noi hanno tessuto nei territori e nelle città limitrofe e che ci mette in connessione.

Soprattutto in provincia, dove termini come “*pride*”, “transfemminismo”, “comunità LGBTQIA+”, “intersezionalità”, “patriarcato” sono ancora parole astratte, lontane e vuote, è urgente riempirle di

sensu attraverso un lavoro costante di educazione: educazione al rispetto delle diversità, al rapporto con l'Altro, alla consapevolezza del proprio corpo, del proprio orientamento sessuale, della propria identità di genere, del proprio privilegio, per capire ciò che siamo, ciò che vogliamo, ciò che è nostro diritto e per avere così gli strumenti per dirlo e ottenerlo.

Oggi abbiamo aperto uno spazio politico condiviso, abbiamo immaginato una provincia diversa: accogliente, inclusiva, equa. In questo nuovo scenario che abbiamo disegnato, il Comune di Valsamoggia e la sua Consulta Giovani, insieme alle associazioni coinvolte, sono scesi in piazza e si sono fatti attivisti, dimostrando che gli enti locali e le istituzioni in generale possono essere motore del cambiamento, anche a dispetto del governo nazionale, e che la battaglia per i diritti e la visibilità delle minoranze e contro le discriminazioni è una battaglia di tutti/e, non solo di chi è personalmente interessato.

L'azione politica che abbiamo realizzato oggi ha un valore enorme perché, se continua ad essere importante partecipare a questo genere di manifestazioni in città come Bologna, farlo qui assume un valore aggiunto. È un'azione fuori dall'ordinario, dal collaudato, dal "si è sempre fatto così" che spesso pietrifica la provincia. Il dibattito su certi temi può nascere anche ai margini, nelle periferie, dove solitamente le cose non accadono o si muovono con maggior lentezza, dove gli orizzonti sono più chiusi, le comunità più inconsapevoli. È naturale che le grandi città, specie quelle universitarie, siano da sempre luoghi di emancipazione, di riscatto, di fermento culturale e di lotta sociale e politica. Lo scopo del ValsaPride è dimostrare che tutto questo può accadere anche in un contesto rurale e periferico, può accadere anche *queer* in provincia.

È dunque straordinario che questo ValsaPride avvenga qui e ora. Spero siate felici e orgogliosi di esserne parte. Noi lo siamo.

Dunque, ecco quello che chiediamo:

- **politiche efficaci**, ad ogni livello istituzionale, di promozione della parità di genere, di valorizzazione delle differenze, di contrasto alle discriminazioni, in particolare quelle multiple, intersezionali e additive, per la costruzione di un futuro di equità, pace, giustizia sociale e solidarietà nonché il **riconoscimento di spazi**, fisici e politici, per l'autoorganizzazione e l'attivismo transfemminista, *queer* e delle persone con disabilità;
- la decostruzione del **patriarcato** e un contrasto fattivo alla **violenza di genere**: la violenza maschile sulle donne non è né un fatto privato né un'emergenza attuale, ma un fenomeno strutturale e trasversale della nostra società da secoli, che affonda le sue radici nel sistema patriarcale e in un rapporto di potere squilibrato fra i sessi. È urgente una

presa di consapevolezza da parte delle donne nei confronti della discriminazione che subiscono, per avere strumenti per reagire. Allo stesso modo è più che mai urgente che gli uomini siano consapevoli del proprio privilegio e lo mettano in discussione, cessando di esercitare ogni tipo di oppressione e di violenza (psicologica, economica, verbale, fisica) sulle donne. Non sono mostri o animali a esercitare violenza ma uomini normali, figli sani del patriarcato;

- un'**educazione all'affettività**, alla sessualità, ai generi e al consenso nelle scuole di ogni ordine e grado e il diritto a ricevere una formazione adeguata e laica in materia, libera da pregiudizi, bigottismo ed erogata da soggetti formati e competenti;
- una **legge contro l'omotransfobia e l'abilismo** che sanziona i crimini d'odio su base di sesso, genere, orientamento sessuale, identità di genere e condizione di abilità e un impegno concreto delle istituzioni e della comunità educante a reprimere i fenomeni, purtroppo ancora presenti, di **bullismo**, fisico o virtuale, tra bambini e adolescenti, specie nei confronti di minori appartenenti alla comunità LGBTQIA+ o con disabilità;
- la piena **autodeterminazione di genere** per tutte: è necessaria una nuova legge che permetta alle persone trans e non binarie di autodeterminare il proprio genere senza essere obbligate a passare dall'autorizzazione di un tribunale o da trattamenti medici e psichiatrici, a meno che non li desiderino. Medici, farmaci e chirurgia devono essere gratuiti, accessibili e al servizio del benessere delle persone trans che li desiderano attraverso il processo del consenso informato, e non un passaggio obbligatorio del protocollo;
- una concreta e organica attuazione della legge 194/1978 sull'intero territorio nazionale che garantisca alle donne un accesso libero, sicuro e riservato all'**aborto**, senza oneri, ostacoli o pressioni di carattere ideologico, etico e religioso;
- pieno riconoscimento delle **famiglie omogenitoriali**, tramite la trascrizione anagrafica immediata e senza ostacoli degli atti di nascita di minori nati all'interno di tali nuclei familiari, a prescindere dalla modalità con cui essi sono stati generati perché non devono essere i tribunali a decidere chi è famiglia. Vogliamo e chiediamo a gran voce un'Italia unita nel riconoscere a tutte le bambine e a tutti i bambini lo stesso diritto a vivere con tranquillità nella propria famiglia e a veder riconosciuta la continuità degli affetti, indipendentemente dal sesso o dall'orientamento sessuale dei genitori e dal legame biologico con i minori. Dove c'è amore, c'è famiglia;
- la demolizione dello stigma che circonda le **persone sieropositive**, nella consapevolezza che U=U (*undetectable = untransmittable*), ovvero non rilevabile significa non

trasmissibile, nonché l'accesso sicuro, riservato e gratuito a *test di screening* per HIV e malattie sessualmente trasmissibili, anche fuori dal contesto ospedaliero, e la PREP (profilassi pre-esposizione) gratuita e distribuita in modo capillare sul territorio nazionale;

- tutele per le **persone migranti**, razzializzate, rifugiate: vogliamo l'accesso automatico alla cittadinanza italiana per le seconde generazioni, più risorse per l'accoglienza e l'inserimento sociale e lavorativo di tutte le persone migranti e richiedenti asilo, in particolare risorse specifiche per i bisogni delle persone rifugiate *queer*;
- leggi adeguate che tutelino le **persone con disabilità**: maggiore attenzione e informazione sulle disabilità da parte di una comunità che deve essere sempre più aperta e pronta ad accogliere ogni tipo di diversità: sia a livello di accessibilità, pensando in particolar modo ai nostri territori rurali, collinari e montani, sia in termini di demolizione dello stigma e del pregiudizio abilista;
- con riferimento a Valsamoggia, infine, ma non per importanza, **maggior cura condivisa del nostro territorio** e del nostro ecosistema, attraverso la promozione di un consumo consapevole, la valorizzazione delle produzioni locali, in un'ottica di sistema economico e produttivo circolare e sostenibile;
- più **spazio**, fisico e di parola, **ai e alle giovani**, soprattutto nei territori di provincia, dove è più difficile creare sinergie, dove ci si sente più isolati. È importante dare visibilità alle esigenze di giovani e giovanissimi, dare credito alle loro idee, permettere loro di portare avanti cambiamento, attivando dialogo e ascolto tra generazioni diverse e creando opportunità di partecipazione politica. Solo in questo modo ci saranno più occasioni costruttive di confronto, di formazione, di alleanze, anche e soprattutto per donne, persone della comunità LGBTQIA+, migranti, persone con disabilità che vivono in territori liminari e marginalizzati.

Valsamoggia, 10 settembre 2023